

MILLENOVECENTOSESSENTAQUATTRO

NUMERO

**3**

**I N C O N T R I**  
**CINEMATOGRAFICI**

Circolare per i soci dell'ACEC  
e del CENTRO STUDI CINEMATO-  
GRAFICI della Regione Lombarda

MILLENOVEGENTOSESSANTAQUATTRO NUMERO **3**

**I N C O N T R I**  
**CINEMATOGRAFICI**

Circolare per i soci dell'ACEC  
e del CENTRO STUDI CINEMATO-  
GRAFICI della Regione Lombarda

COMUNICAZIONE  
DEL VESCOVO DELEGATO  
DELLA REGIONE CONCILIARE LOMBARDA  
PER I MEZZI AUDIOVISIVI

AL CLERO E AI FEDELI  
IN PREPARAZIONE ALLA « GIORNATA DELLO SPETTACOLO »

Nel raccomandare allo studio del Clero e dei Fedeli della Regione Conciliare Lombarda il "Decreto sugli strumenti della comunicazione sociale" promulgato dal Concilio Vaticano Secondo, il cui insegnamento sarà tema di predicazione per la prossima "Giornata dello Spettacolo" (che si celebrerà in Regione il 22 novembre), si propongono all'attenzione di tutti i Rev.di Sacerdoti, specialmente di quelli in cura d'anime — siano essi del Clero secolare o regolare — alcuni importanti problemi e alcune iniziative urgenti riguardanti il campo dello spettacolo, che meritano tutta la considerazione della loro responsabilità pastorale.

**1. — PRINCIPI GENERALI.**

a) L'atteggiamento dei Pastori d'anime nei confronti del cinema, della radio e della televisione deve evitare gli estremi di un ingenuo ottimismo e di un eccessivo pessimismo, orientandosi, invece, verso quel giusto mezzo che sa guardare, come fa la Chiesa, con obbiettività, la realtà delle cose.

La Chiesa, infatti, guarda al cinema, alla radio e alla televisione come a "meravigliose invenzioni tecniche" che "l'ingegno umano è riuscito, con l'aiuto di Dio, a trarre dalle forze della natura" (1). Inoltre li considera come mezzi che "offrono nuove e rapidissime maniere di comunicare notizie, idee e insegnamenti" (2), come veicoli preziosissimi di diffusione, e, poichè il loro raggio di azione è vastissimo, strumenti anche di unità e di pace, se rettamente usati. Perciò, senza dimenticare che gli uomini ne hanno usato e ne usano, purtroppo, male, la Chiesa mette in rilievo "i vantaggi positivi che questi strumenti, se adoperati bene, possono apportare alla umana famiglia" (3). Per questo motivo, Essa quasi vagheggia e anticipa con il desiderio e la speranza, il tempo in cui le sarà possibile, con l'aiuto dei Fedeli, esercitare il Suo diritto nativo di diffondere il Messaggio Evangelico anche mediante gli strumenti della comunicazione sociale.

Questa impostazione positiva del problema è molto importante, perchè non è possibile, oggi, ai Pastori d'anime ignorare o trascurare questi mezzi che continuamente esercitano una fortissima pressione sul modo di pensare e di vivere dei loro Fedeli. La loro azione pastorale si collocherebbe, inevitabilmente, fuori dalla realtà.

L'interesse dei Pastori d'anime dovrà essere però un interesse religioso, morale, pastorale, orientato solo a far sì che i fedeli si servano di questi mezzi "a sollevare e arricchire lo spirito, nonchè a propagare e a rafforzare il Regno di Dio" (4).

b) i Pastori d'anime dovranno persuadersi e persuadere i Fedeli che se questi mezzi della comunicazione sociale, troppo spesso, dagli uomini sono stati rivolti "a proprio danno, usandoli contro il disegno di Dio creatore" (5), questo fu conseguenza, purtroppo, di una mancata consacrazione e animazione cristiana dei medesimi.

Il laicato cattolico chiamato oggi dalla Chiesa con particolare insistenza, come a sua specifica missione, a questa opera di consacrazione cristiana delle cose terrestri, viene impegnato dal Concilio Vaticano ad "animare di valori umani e cristiani questi strumenti, in modo che rispondano alla grande attesa dell'umanità e ai disegni di Dio" (6).

Pertanto tutti i laici che sono impegnati in questo settore ( e l'impegno può essere molto vario) dovranno cercare prima di tutto di "rendere testimonianza a Cristo, assolvendo i rispettivi uffici con competenza, perizia e spirito apostolico, quindi anche collaborando direttamente, ciascuno secondo le proprie possibilità, all'azione pastorale della Chiesa, con il loro contributo tecnico, economico, culturale e artistico" (7).

c) Atteso il carattere sociale assunto dal cinema, dalla radio e dalla televisione, i Pastori d'anime dovranno persuadere tutti coloro che hanno responsabilità sociale, soprattutto nel campo educativo e formativo, a un ragionevole uso di questi mezzi, per non trovarsi, come si suol dire, tagliati fuori dalla vita.

Il cinema, la radio e la televisione hanno creato un nuovo tipo di cultura che fu qualificata come " cultura audiovisiva", sulla quale si potranno dire tante cose, ma che non si può negare come realtà, una realtà ben più vasta della cultura che potremmo dire "classica", derivata mediante lo studio e la lettura.

Sarà necessario procurare a tutti una formazione teorico-pratica all'uso di questi mezzi, la quale miri a disporre "lo spettatore non solo a capire il linguaggio proprio a ciascuna di queste tecniche, ma spe-

cialmente a giudicare con maturo criterio i vari elementi offerti dallo schermo cinematografico o televisivo o dall'altoparlante, e non, come sovente avviene, a lasciarsi prendere e trasportare disordinatamente dalla loro forza fascinatrice" (8).

Sotto questo profilo si vede quanto possono essere utili i "circoli del cinema" per categoria: genitori, mamme, maestri, ecc.

d) Pur affermando che, per sè, è cosa buona e utile servirsi del cinema, della radio e della televisione per desiderio di cultura o anche per svago, sarà necessario persuadere i Fedeli che la visione di un film, di uno spettacolo televisivo e l'audizione di un programma radio, anche quando è fatta per motivi di cultura o per divertimento, è *sempre un atto morale*, e come tale, sottostà alle leggi della morale sia naturale che rivelata, la quale, come può dar via libera, così può dire un no preciso o porre delle riserve.

Chi vuole diportarsi da uomo e da cristiano, vede nella legge morale la più valida difesa di tutti i valori umani.

Nell'applicazione concreta dei principi morali sarà necessario sviluppare il senso di una pietà filiale verso Dio che è verità e santità, le cui opere non debbono essere profanate, il senso dell'apostolato, e ancora il senso della prudenza cristiana, come vigile difesa dei propri valori personali. Perchè sarebbe pericoloso se anche in coloro che hanno frequentato un corso o una scuola particolare, dovesse formarsi la persuasione di essere, per così dire, immunizzati dai pericoli di questi mezzi, e trascurare così quelle precauzioni che una sana prudenza suggerisce.

e) Chi desidera assistere alla visione di un film o di uno spettacolo televisivo o a un'audizione radio, se vuole diportarsi da uomo e da cristiano, geloso custode delle sue ricchezze spirituali naturali e cristiane, deve prima formarsi un giudizio morale dello spettacolo stesso (9).

Per aiutare i Fedeli a formarsi questo giudizio morale nei casi singoli, l'Autorità competente pubblica delle apposite classifiche, delle quali i Pastori d'anime, i Direttori di coscienze, gli Educatori, i Fedeli stessi debbono conoscere il valore, e dalle quali, senza mancare di prudenza, non è lecito prescindere. In concreto, abbiamo per il cinema i giudizi morali del C.C.C. (Centro Cattolico Cinematografico), le cui indicazioni sono formali e normative; per la televisione abbiamo i giudizi morali da parte dell'Ente dello Spettacolo (Centro Cattolico Televisivo), le cui indicazioni però sono meno precise e impegnative, poichè i giudizi sono dati sui copioni e non direttamente sugli spettacoli.

Nella formazione di un giudizio morale possono servire ancora le recensioni dei giornali cattolici, sia quotidiani che periodici. Queste recensioni debbono essere sempre affidate a persone di profondo senso morale e di sicura competenza specifica, le quali, tenendo presente i giudizi già dati dagli organi competenti, senza trascurare gli elementi artistici e formali, debbono chiedersi: "Coloro che in seguito alla lettura della mia recensione vedranno quel film o assisteranno a quello spettacolo, ne resteranno scandalizzati o edificati, ne riporteranno un bene o un male?". Il recensore, difatti, diventa una specie di direttore spirituale dei lettori! Il lodare ampiamente un film o uno spettacolo per concludere con la solita frase "moralmente è negativo", è un uso deplorabile, perchè è un po' il ripetere il dramma di Eva nel Paradiso terrestre, di fronte all'allettamento della tentazione. Forse che le grandi rapine perpetrate in questi tempi perdono qualcosa del loro lato delittuoso soltanto per il fatto che sono state compiute con tecnica raffinata? E chi volesse magnificare questa tecnica della rapina, non finirebbe col fare nello stesso tempo una apologia di reato?

f) Per l'uomo onesto e, soprattutto per il cristiano non dovrà essere un onere troppo gravoso, ma bensì un onore e un dovere di difesa personale e sociale, l'astenersi dalla visione di determinati spettacoli che lo stesso senso comune condanna, anche se detti spettacoli — per ragioni che non è qui il caso di discutere — hanno ottenuto una autorizzazione dai tutori del bene comune, autorizzazione che è lesiva del bene comune stesso.

## 2. — FORMAZIONE DELLO SPETTATORE.

### a) nelle Parrocchie —

1) I Parroci ricordino ai genitori "il dovere che loro incombe di vigilare diligentemente affinchè spettacoli, stampe o simili, che fossero contrari alla fede e ai buoni costumi, non entrino in casa, come pure che i figlioli li evitino fuori casa" (10).

2) Negli Oratori, nelle Associazioni, si provveda a un'azione di formazione degli spettatori specialmente dei programmi cinematografici e televisivi, memori che una formazione cristianamente valida è la migliore difesa contro i pericoli connessi con l'uso degli strumenti in questione.

Tale azione dovrà essere rivolta, con particolare premura, ai ra-

gazzi, agli adolescenti e ai giovani, anche mediante corsi, circoli culturali e altre opportune iniziative.

3) Si ricorda in proposito che l'organizzazione di corsi o la costituzione di Circoli culturali, quando vengano promossi da Parrocchie o Associazioni e Istituti cattolici, o semplicemente si svolgano in locali sotto il controllo o di proprietà dell'Autorità Ecclesiastica, dovranno sempre farsi con il benessere scritto e la collaborazione della Commissione Diocesana per lo Spettacolo, che, tramite il Centro Studi Cinematografici, si assicurerà che responsabile dell'attività sia il Parroco del luogo o un Sacerdote da lui delegato, curerà la formazione dei programmi, e provvederà a dare i sussidi necessari per il buon svolgimento dell'iniziativa. (11).

Nella formulazione dei programmi di proiezione per circoli cinematografici ci si attenga alle norme già emanate: non si superi, cioè, la classifica di "adulti maturi"; solo in casi particolari, con il benessere del ricordato Ufficio competente, e per un pubblico di soli adulti, si potrà inserire qualche film giudicato "adulti con riserva". Ogni eccezione a questa norma dovrà essere autorizzata volta per volta dall'Ordinario del luogo, su richiesta scritta del Sacerdote responsabile e dietro parere favorevole del Rev.mo Presidente della Commissione Diocesana per lo Spettacolo (11).

#### b) nella scuola —

"Dato che questi strumenti della comunicazione sociale vengono ad essere a disposizione di recettori diversi per età e per formazione culturale, affinché il loro uso risulti fruttuoso e retto, occorre provvedere a un'adatta e proporzionata formazione teorica e pratica degli stessi recettori. Perciò nelle scuole cattoliche di ogni grado, nei Seminari e nelle Associazioni dell'apostolato dei laici si incrementino e si moltiplichino — dirigendole secondo i principi della morale cristiana — iniziative e opere atte a questo fine specialmente in favore della gioventù". Così il Decreto Conciliare (12).

Nella nostra Regione sono stati condotti in questi anni, e con risultati positivi, appunto in scuole e istituti di educazione, degli esperimenti intesi alla formazione all'uso dei mezzi della comunicazione sociale, in particolare del cinema, mediante veri e propri corsi regolari congiunti a esemplificazioni pratiche.

Tali iniziative raccomandiamo vivamente a quanti hanno responsabilità educative nelle Scuole e Istituti dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, perchè, secondo il monito conciliare, abbiano a diffondersi e

moltiplicarsi. In tale opera ci si avvarrà dell'assistenza e dell'esperienza del Centro Studi Cinematografici che suggerirà i programmi e darà i sussidi necessari.

### 3. — SALE DIPENDENTI DALL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA.

È necessario che le Sale cattoliche diventino veramente e finalmente "una scuola sussidiaria alla predicazione" (13) e un "prezioso strumento di edificazione e elevazione" (14), non solo per mezzo delle particolari iniziative ricordate, ma normalmente, mediante la consueta attività di proiezione. A questo scopo, i programmi devono essere formulati con pastorale sensibilità, raggruppandoli, se possibile, attorno a temi di alto interesse spirituale, e presentandoli opportunamente, in modo che lo spettatore sia facilitato nel cogliere le proposte positive del film.

Non ci si deve accontentare di attirare molta gente, ma di attirarla e di darle qualcosa che faccia bene alle loro anime. La preoccupazione economica non prenda mai il sopravvento.

Per garantire il raggiungimento di tale scopo da parte delle Sale cattoliche, l'Episcopato conferma per tutta la Regione Conciliare le disposizioni via via emanate in argomento, perchè vengano assolutamente e da tutti osservate, sottolineando ancora una volta che:

a) dell'attività così pastoralmente orientata, e della conduzione in genere di ogni Sala comunque dipendente dall'Autorità Ecclesiastica — anche se di Religiosi esenti — è responsabile di fronte all'Ordinario del luogo, soltanto il Parroco o il Superiore della Comunità, o altro Sacerdote appositamente da essi delegato. Ciò anche quando la Sala fruisce di agibilità a carattere industriale. Resta espressamente proibito di affidare a laici in affitto o in gestione le dette Sale, sotto qualsiasi forma (15).

I laici potranno sì, lodevolmente, aiutare, ma soltanto sul piano tecnico e organizzativo, in subordine al responsabile ecclesiastico, e comunque sempre e solo in dipendenza del Servizio Assistenza Sale, creato a questo scopo dal Vescovo in ogni Diocesi della Regione lombarda.

b) La programmazione di tutte le Sale come sopra — anche di Religiosi esenti — pure con attività saltuaria o con proiettore a passo ridotto — e tutte le pratiche annesse (contrattazione, messa in data,



pagamento dei canoni di noleggio, ecc.) dovranno essere fatte esclusivamente tramite il detto Servizio Assistenza Sale (16).

Nell'ambito della programmazione, le Sale accetteranno di buon grado anche eventuali iniziative comuni.

A loro volta, i Servizi Assistenza Sale dovranno opportunamente attrezzarsi per rendere possibile alle Sale da loro dipendenti il necessario adeguamento alle superiori finalità pastorali.

c) Ogni Sala, anche di Religiosi esenti (17), dovrà essere munita del documento di "licenza ecclesiastica" rilasciato dall'Ordinario, e necessario a norma delle disposizioni vigenti, per poter esercitare nella Sala stessa qualsiasi attività di spettacolo, anche saltuaria. Tale documento è da rinnovarsi ogni anno, previo nulla osta della Commissione Diocesana per lo Spettacolo e della Delegazione dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema "ACEC" (18).

#### 4. — SPETTACOLI PER RAGAZZI.

È doveroso ancora ricordare come si è ripetutamente dichiarato nei vari documenti ecclesiastici, che, scopo delle Sale cattoliche è quello di "offrire spettacoli istruttivi e ricreativi di ispirazione cristiana" (19) e di essere "strumento efficace di formazione e di elevazione umana e religiosa" (20), *specialmente per la gioventù*.

Perchè ciò sia davvero una realtà, il Sacerdote responsabile di ogni Sala facente capo a Parrocchia od Oratorio, deve sentire l'impegno pastorale di dare ai ragazzi — preferibilmente nel pomeriggio dei giorni festivi — uno spettacolo apposito, a loro riservato, e quindi distinto dal normale spettacolo per il pubblico in genere, con film adatti alle loro esigenze e mentalità, e la cui proiezione sia accompagnata da opportune iniziative e interventi che aiutino i giovani spettatori nel rilevare quanto di positivo il film narra, e volgere così al bene l'influsso ricevuto dallo schermo.

Nelle Città soprattutto, i Pastori d'anime, con uno sforzo congiunto che superi anche l'ambito ristretto delle rispettive Parrocchie, e con l'aiuto di laici generosi, provvedano a creare degli enti di spettacolo teatrali e cinematografici per ragazzi. È questa l'unica maniera efficace per sottrarli alla tentazione delle pubbliche sale inadatte per loro sotto molti aspetti.

Nel proporre questi principi e nel richiamare queste norme e direttive, è gradita l'occasione per esprimere a tutti i Venerandi collaboratori la riconoscenza e di porgere i migliori auguri a nome di tutto l'Episcopato Lombardo.

Milano, nella festa di S. Bernardo 1964

† LUIGI OLDANI  
Vescovo Tit. di Gergi  
Delegato dell'Episcopato Lombardo  
per i mezzi audiovisivi

#### NOTE

- 1) Decreto Conciliare sugli strumenti della comunicazione sociale (traduzione pubblicata da « L'Osservatore Romano » il 16 dicembre 1963) - Introduzione, n. 1.
- 2) Decr. Concil., l.c.
- 3) Decr. Concil., Introd., n. 2
- 4) Decr. Concil., l.c.
- 5) Decr. Concil., id.
- 6) Decr. Concil., Cap. I, n. 3
- 7) Decr. Concil., Cap. II, n. 13
- 8) Pio XII, Encicl. « Miranda prorsus » - 8 settembre 1957
- 9) Decr. Concil., Cap. I, n. 9
- 10) Decr. Concil., Cap. I, n. 10
- 11) Notificazione dell'Episcopato Lombardo - 11 gennaio 1959
- 12) Decr. Concil., Cap. II, n. 16
- 13) Lettera della Pontif. Commissione per la Cinematografia agli Ordinari d'Italia - 1 giugno 1953.
- 14) Pio XI, Encicl. « Vigilanti cura » - 29 giugno 1936
- 15) Notif. dell'Episcopato Lombardo - 11 gennaio 1959
- 16) idem
- 17) Decr. Concil., Cap. II, n. 20 - Istruz. della S. Congregazione dei Religiosi - 11 maggio 1953.
- 18) Conferenza Episcopale Lombarda del 10 gennaio 1957.
- 19) Lettera della Segreteria di Stato all'OCIC - 27 aprile 1934
- 20) Pio XII, Encicl. « Miranda prorsus ».

## QUESTIONE DI BUONA VOLONTÀ'

*Ancora una volta la parola dell'Autorità Ecclesiastica precede come luce che illumina un cammino nuovo da percorrere e stimola a stringere i tempi nel dar vita ad iniziative che non possono essere ulteriormente dilazionabili perchè legate a problemi che premono ed ingrandiscono col passare dei giorni.*

*Sono tre i problemi evidenziati nella Comunicazione del Vescovo Delegato: la formazione dello spettatore sia nella Parrocchia che nella scuola; la funzionalizzazione delle sale parrocchiali ad un preciso compito di appoggio all'azione pastorale; il cinema per ragazzi.*

*Il fatto che non possiamo avere una produzione cristianamente valida in misura adeguata ai bisogni, non ci dispensa da una presenza né ci autorizza a limitarla ad una posizione negativa di divieti. C'è una possibilità per realizzare una presenza grandemente efficace che è ancora tutta e solo nelle nostre mani e che ben usata porterebbe a determinare un influsso sulla produzione da parte degli stessi spettatori: è l'azione di formazione specifica all'uso dei mezzi della Comunicazione sociale. Qualcuno osserva che basta la comune formazione cristiana per ben orientare uno spettatore: teoricamente questo è vero se la suddetta formazione abbraccia tutti i campi dell'agire umano. Ma concretamente, essendo molto diffusa l'opinione che lo spettacolo non rientra in una problematica morale ed avendo cinema e televisione capacità di influsso tutta particolare, si rende necessaria una formazione specifica. Come in tutte le azioni formative, perchè quanto viene detto si inserisca in un patrimonio personale che resta, anche in questa occorre seguire un metodo ed iniziare dall'età più giovane. Bisogna perciò che ogni Parrocchia abbia la sua Scuola Parrocchiale di formazione all'uso degli strumenti della Comunicazione sociale rivolta (in sezioni distinte) sia agli adulti che ai ragazzi. È una necessità a cui non si può ulteriormente procrastinare la risposta. Dare una risposta oltretutto oggi non è nemmeno tanto difficile perchè ormai esistono (presso l'A.C.E.C. e presso il Centro Studi Cinematografici) buoni sussidi.*

*È una necessità impellente anche dare un indirizzo decisamente pastorale all'attività delle sale cinematografiche parrocchiali; poste su un tale piano sarebbero già esse stesse un poderoso strumento di formazione e ben usate (e nel buon uso bisogna inserire anche la buona organizzazione diocesana, regionale, nazionale) non mancherebbero di dire la loro parola anche nel campo della produzione.*

*Purtroppo molte "sale parrocchiali" (e sono le più importanti) sono di fatto "commerciali" con totale esclusione di preoccupazioni*

*pastorali che non siano quelle derivanti dall'imposizione di un limite di classifica morale.*

*Il problema poi del cinema per ragazzi è dolorosamente di attualità da ormai troppi anni. E non c'è chi provveda, mentre esistono coloro che potrebbero provvedervi: sono appunto le sale parrocchiali cinematografiche. Per la verità parecchie (ma sono forse le più piccole) fanno lo spettacolo domenicale per ragazzi; ma purtroppo sono "isolate", perciò non riescono a creare una esigenza di mercato che faccia affluire un prodotto interessante, e si limitano quasi tutte alla sola proiezione.*

*Anche in questo campo occorre organizzarsi e seguendo indicazioni che ormai abbondano (presso il Centro Studi Cinematografici) aggiungere alla proiezione un qualche cosa (breve discussione almeno) che lo renda funzionale su un piano educativo.*

*A voler tirare una conclusione dirò che la Comunicazione del Vescovo Delegato potrebbe segnare l'inizio di un nuovo felice momento, se trova gli uomini di "buona volontà" che lo realizzino.*

*Perchè in fondo è questione di buona volontà.*

don FRANCESCO CERIOTTI

## FILM PER RAGAZZI

Accogliendo le richieste di molti Assistenti di Oratori e di molti Esercenti di sale parrocchiali, anche questo numero di "Incontri Cinematografici" è dedicato in buona parte alle segnalazioni di film adatti ai ragazzi.

Di tutti i film segnalati viene dato una breve scheda che dà suggerimenti per un eventuale dibattito da tenersi coi giovani spettatori.

## IL COMANDANTE JIM \*

per ragazzi dagli 8 anni in poi

regia di David Miller

interpreti: John Wayne, John Carrol, Anna Lee

16 mm. distribuzione S. Paolo; 35 mm. distribuzione Euro Int. Film

### Tema

*La buona riuscita nelle azioni militari è condizionata al senso di cooperazione in cui ciascuno si inserisce in armonia con gli altri con equilibrio e con senso del limite.*

\* \* \*

*Due linee drammatiche convergono nel tema: quella che mette in evidenza come la mancanza di equilibrio nelle azioni, il voler essere eroe da solo e ad ogni costo, l'agire per lucro, l'avventatezza nelle decisioni conducono quasi sempre ad una negativa conclusione della vicenda; quella che fa emergere, imperniandosi soprattutto sul comandante Jim e sul suo modo di essere, la fecondità e la positività della collaborazione e dell'equilibrio delle forze.*

### Spunti pedagogici

- Gli spunti pedagogici presenti nel film sono contenuti nel tema e nelle linee drammatiche esposte. Oltre ai valori in questi contenuti è presente nel film:
  - a) l'amicizia presentata e studiata nei diversi caratteri
  - b) il sacrificio per gli altri
  - c) l'obbedienza agli ordini come unico mezzo di riuscita nelle azioni militari
  - d) la presa di coscienza di un dovere da compiere a seguito del toccar con mano le miserie derivate dalla guerra. (Ciò è evidente in particolare nel personaggio dell'amico di Jim che poi muore gettandosi con l'aereo contro il treno giapponese).

### Valutazioni generali

- Dal punto di vista estetico il film è piuttosto mediocre, monotono e piatto.
- Il tema non è ben sottolineato dalle immagini. L'uso del linguaggio cinematografico, tranne in qualche scena particolarmente riuscita, è appena sufficiente.
- Dal punto di vista estetico e morale il film può considerarsi fondamentalmente positivo.
- Qualche riserva potrebbe essere fatto per taluni spunti drammatici inseriti nell'opera e riferiti in particolare al personaggio di Woody

## DON VESUVIO \*

per ragazzi dagli 8 anni in poi

regia: Romolo Marcellini

interpreti: O. W. Fischer, N. Taranto

16 mm. - bianco e nero - distribuzione S. Paolo.

### Tema

*La fiducia nella fondamentale bontà dell'uomo e l'amore al prossimo vissuto con abbandono e fede in mezzo alle difficoltà, portano un uomo, ministro di Dio, a conquistare il rispetto e l'affetto di tutti e a conseguire la meta più bella della propria missione.*

\* \* \*

- Drammaticamente il film si costruisce lungo due linee:*
- *il dramma di un gruppo di scugnizzi i quali, accolto come amico e come guida un marinaio (che si acquista la loro stima e il loro affetto condividendo il loro modo di vita ed eccellendo nel gruppo) scoprono che le ragioni del suo modo di agire stanno nella sua qualità di sacerdote;*
  - *il dramma di un sacerdote che, affrontando incomprensioni e difficoltà, condivide la vita degli scuscià e riesce a portare i ragazzi ad accettare a condividere i valori ispiratori della sua vita.*

### Spunti pedagogici

Nascono:

- dal mostrare il contrasto tra il bene e il male vissuti entrambi e discussi con chiarezza e consequenzialità;
- del prospettare le possibilità di scelta che vengono offerte ad ognuno e che sono da alcuni accettate e da altri respinte;
- dalla descrizione di una missione di uomo-sacerdote vissuta senza compromessi in mezzo ad ogni possibilità di errore;
- dalla concretizzazione dell'amore per il prossimo presente in ogni azione del Sacerdote;
- dalla enunciazione, nel film, della somma di doti di Vesuvio marinaio-sacerdote e dei ragazzi (divenuti buoni).

### Valutazioni generali

Il film, in sé buono per i caratteri morali mostrati e dimostrati con linearità, decade per la ingenuità di alcune parti del racconto e per il linguaggio cinematografico spesso sorpassato e artigianale usato nell'opera.

La notata decadenza del film sul piano estetico porta ad una limitazione del suo valore artistico e mina, di conseguenza, anche la validità morale dell'opera perché l'enunciazione del tema risulta appesantita.

## IL TIGROTTO \*

per bambini dagli 8 anni in poi

regia: Jerry Hopper

interpreti: Jeff Chandler, L. Day, Tim Hovey

16 mm. - bianco e nero

distribuzione: S. Paolo.

### Tema

*La lontananza della madre e la mancanza di una famiglia spingono a cercare in estranei comprensione ed affetto. I rapporti con il prossimo possono aiutarci a capire noi stessi e darci la forza di abbandonare ogni compromesso per seguire soltanto i nostri ideali.*

### Spunti pedagogici

Il film si presta a riflessioni:

- sull'importanza degli affetti familiari, specialmente sull'esigenza di ogni bambino di non sentirsi dimenticato, ma di sapere che qualcuno gli vuol bene e si interessa a lui;
- sull'importanza di un affetto profondo che può influenzare positivamente tutta la vita di un uomo;
- sulla serenità che dà il vivere secondo i propri ideali, anche se può sembrare più difficile;
- sull'amore, che è comprensione, umiltà e perdono.

### Valutazioni generali

- Non è sufficientemente delineato il personaggio della madre;
- Ben caratterizzati alcuni personaggi marginali, come i compagni di collegio del bambino;
- Veramente riuscita la recitazione del bambino molto simpatico e spontaneo;
- Dialoghi divertenti e ritmo vivace;
- Dal punto di vista morale il film è positivo.



## I CANNONI DI NAVARRONE \* \*

per ragazzi dagli 11 anni in poi

regia: J. Lee Thompson

interpreti: Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn

distribuzione Ceiad - 35 mm. - cinemascope - a colori.

### Tema

*Nelle più difficili azioni militari non vale tanto il coraggio o l'iniziativa del singolo ma la collaborazione tra più persone le quali, sia pure con caratteri e qualità diverse, abbiano in comune l'unità d'intento, la stima reciproca, lo spirito di corpo, l'amicizia.*

\* \* \*

*Drammaticamente il film, contrapponendo fra loro il mondo dei tedeschi e quello della spedizione, indaga maggiormente quest'ultimo soffermandosi ad evidenziarne le caratteristiche e a mettere in luce quei motivi che porteranno a felice conclusione l'impresa.*

### Spunti pedagogici

Gli spunti di riflessione possono essere tratti dal tema. A questi si possono aggiungere quelli forniti dall'indagine sui diversi caratteri dei componenti il gruppo, sulle qualità e debolezze, sul loro comportamento isolato e comunitario.

### Valutazioni generali

Esteticamente il film è buono. L'uso del linguaggio cinematografico, ottimo in alcuni punti, lo è meno in altri. L'eccessiva lunghezza del film (3 ore) nuoce un poco all'opera soprattutto se essa è rapportata ad un pubblico di ragazzi.

Dal punto di vista morale oltre alla validità del tema si può evidenziare l'uso misurato delle scene di violenza e di tortura, motivo che può far concludere positivamente anche se si attua una valutazione morale del mezzo espressivo.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « I CANNONI DI NAVARRONE »

Narrativamente il film si può dividere in tre parti: la preparazione dell'impresa, l'azione in territorio tedesco fino all'arresto del gruppo: la fuga ed il trionfo della missione.

Protagonista del film è il gruppo dei coraggiosi inviati a distruggere i due cannoni di Navarrone. Il film quindi narra l'azione vittoriosa di un gruppo di uomini che, per obbedienza e per salvare la vita a duemila compagni, affronta ogni rischio e riesce a condurre a termine un'impresa creduta irrealizzabile dal comando e dagli stessi componenti il gruppo vittorioso.

Drammaticamente il film, pur contrapponendo due mondi essenzialmente diversi, quello del gruppo che deve distruggere i cannoni (al quale si uniscono le due donne, una delle quali poi verrà scoperta spia ed uccisa), e quello dei tedeschi, lascia quest'ultimo come sfondo, come cappa di piombo incumbente sull'impresa delle « Luciole » mentre indaga, conducendo avanti la vicenda, i caratteri e la vita di ciascun componente il gruppo stesso.

Dei tedeschi solo due vengono studiati un poco di più dal regista; sono il comandante della base che arresta i nostri compagni e il maggiore delle SS che dirige le torture. Questi due uomini sono diversi già nella struttura somatica, poi, per quanto il film ci fa vedere, nel carattere. Il primo, sotto la divisa, è un uomo; il secondo è un robot, completamente esaltato e imbestialito dal compito che deve svolgere.

In diverso modo e più approfonditamente sono studiati nel film i componenti l'impresa distruttiva. Ciascuno di essi vi è presentato come un individuo, con i suoi problemi, il proprio mondo, le proprie esperienze passate... anche se ciascuno è ben amalgamato nell'unità dell'insieme.

Il Capitano effettivo della spedizione (interpretato da G. Peck) è un uomo sereno, retto, capace, valoroso, sente il dovere ma è buono e comprensivo, cerca di risparmiare le energie dei suoi uomini anche se, quando è necessario, è pronto anche a sacrificarli o ad imporsi con la forza. (Vedasi per la bontà la scena del colloquio con il Maggiore sull'imbarcazione che li conduce a Navarrone, durante il naufragio, il colloquio con lo stesso Maggiore ferito quando questi vuole uccidersi, per non essere di peso, il comportamento di fronte alla spia prima della sua uccisione.

Il Maggiore è anch'egli un soldato molto valoroso anche se appare nel film come uomo impulsivo che si lascia trascinare nelle imprese senza ben soffermarsi sulle effettive difficoltà che si dovranno superare. Si rende conto di questo tanto che, nel colloquio con il Capitano, chiede scusa di averlo coinvolto in un tale pasticcio dicendo: « Anche da piccolo credevo che agli altri piacessero i giochi che piacevano a me... » Ha pure un forte senso del dovere ed è profondamente uomo anche se ha un carattere piuttosto debole.

Lo scienziato è un mago nel suo mestiere. Spiritoso, si mostra coraggioso quando è necessario, anche se talvolta è titubante e timoroso (vedasi il suo viso quando a bordo della jeep, attende che il Capitano perlustri la zona e toga di mezzo le sentinelle prima di penetrare nella fortezza che racchiude i cannoni).

*Andrea* ha un temperamento focoso, ma è un uomo valorosissimo. Le dolorose vicende della vita passata lo hanno un poco inasprito. È soldato in ogni momento

anzi è più di un soldato: sa tutto, conosce i trucchi, fa il commediante, non si fida di nessuno ed ha un intuito che può avere solo chi conosce la guerra molto bene per averla vissuta da vicino.

*Il fratello della ragazza e la ragazza* sono due giovani che odiano i tedeschi perchè ne hanno constatata personalmente la crudeltà. Figli di un padre capo dei partigiani della zona di Navarrone ed ucciso dai tedeschi, sono soldati pur rimarraccomandazioni della ragazza al fratello prima dell'ultima fase dell'impresa, vedasi nendo fratelli. Il loro comportamento è duro ma umanissimo (vedasi l'abbraccio e le lo sbocciare dell'amore della ragazza per Andrea, del resto ricambiato anche dall'uomo).

*Il reduce dalla guerra di Spagna* è un personaggio di secondo piano. Anche se abituato ad uccidere senza pensare, vive un momento di crisi perchè si accorge della sua umanità e di quella degli altri.

*La Spia*: è una donna piena di paura, che la guerra ha terrorizzato al punto da farle scegliere quel lavoro piuttosto che la tortura. Attira le nostre simpatie anche se poi viene uccisa. Anche i componenti il gruppo sono perplessi di fronte al suo tradimento e non sanno come comportarsi. (Vedasi la discussione prima della sua uccisione).

Dall'analisi delle caratteristiche dei componenti il gruppo qui sopra eseguita e da quella del mondo dei tedeschi presente come sfondo della vicenda, scaturisce il tema del film già enunciato all'inizio della scheda.

Il messaggio del film e l'analisi drammatica dei diversi personaggi costituiscono fonte ricca di spunti pedagogici. Questi ultimi infatti possono essere ispirati: dal valore, dalla debolezza, dalle sfumature del carattere, dai modi di agire, ecc. dei diversi personaggi. Ancora: dalla necessità dello spirito di corpo, dalla funzione dell'amicizia, della collaborazione, del rapporto individuale che si crea fra alcuni componenti il gruppo, ecc.

L'uso del linguaggio cinematografico è ben studiato in modo da rendere il film drammaticamente più valido e facente presa sul pubblico. Non mancano momenti di suspense che però non nuocciono alla serietà di fondo con cui il racconto è condotto innanzi. L'uso dei diversi elementi del linguaggio cinematografico è studiato in modo da rendere efficacemente situazioni e motivi drammatici. Buone la scelta degli attori e la recitazione. Il film è unitario anche se un po' troppo lungo, soprattutto se si prende in considerazione la sua programmazione in cine-club per ragazzi. Il tema del film è positivo.

Non sono presenti nell'opera scene troppo violente che sconsigliano la visione di esso ad un pubblico di ragazzi.

La lunghezza del film, la non facilissima comprensione del tema, l'ambiente in cui si svolge la vicenda stessa particolarmente drammatica, sconsigliano comunque la visione del film ai più piccoli.

## FERMO POSTA PARADISO \* \*

per ragazzi dai 6 ai 12 anni

regia di Ignazio Iquino

interpreti: Pepito Mortella, Isabel De Castro

b. n. - 16 mm. distribuzione S. Paolo

### Tema

*La bontà vera e la fede ingenua riescono ad ottenere anche le cose più difficili. Il contatto con questa bontà e questa fede a poco a poco giunge a mutare l'atteggiamento di chi è incredulo e avviato su una strada non buona.*

\* \* \*

- *"Coniglia" rappresenta nel film la volontà di fare da solo, di essere autosufficiente;*
- *Nucci e Romolo incarnano l'atteggiamento di chi ha una fede profonda anche se ingenua;*
- *Il contatto con i due bambini e con la loro grande fede provoca un cambiamento in Coniglia il quale ritrova la fede e, con essa, il desiderio e la forza di cambiarsi.*

### Spunti pedagogici

Il film oltre ai valori pedagogici inseriti nel tema presenta spunti di riflessione:

- a) sulla forza della bontà e della fede
- b) sulla solidarietà umana
- c) sulla capacità del buon esempio
- d) sulla necessità della preghiera
- e) sull'onestà.

### Valutazioni generali

- Il tema del film è moralmente valido.
- l'incarnazione del tema nell'immagine è però un poco semplicistica.
- È presente una certa contaminazione fra la fiaba e la realtà.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « FERMO POSTA PARADISO »

La costruzione narrativa del film è molto lineare e semplice. Ci presenta la storia di un ragazzo, Coniglia, vero tipo del monello e di due bambini buoni, Nucci e Romolo, che hanno scritto una lettera a Dio chiedendo il denaro necessario per comperare le medicine alla mamma gravemente ammalata. Coniglia è un ragazzino sui 12, 13 anni, spavaldo; tratta gli adulti come coetanei; fuma il sigaro per darsi un contegno da giovanotto; inganna il nonno adottivo e disprezza tutto ciò che si riferisce alla fede e ad un mondo soprannaturale. La sua è, in parte, una posa; un considerare il soprannaturale come un mondo di fiabe per i bambini piccoli.

Nucci, la bambina e Romolo, il fratellino, sono invece due bambini ingenui, pieni di slanci, di bontà e di fede. La loro fede senza riserve li spinge a scrivere una lettera a Dio chiedendo, invece dei giocattoli che avevano desiderato, il denaro per le medicine necessarie alla mamma. Nucci e Romolo, ma più in particolare la bambina, hanno una gran fiducia nel prossimo e per questo loro fidarsi eccessivo vengono anche imbrogliati da chi è cattivo (l'uomo che tiene i soldi e non dà loro il francobollo).

Verso Coniglia Nucci mostra una generosità spontanea e fatta di pensieri gentili e delicati (il fiore vicino al giaciglio dove egli dorme). Vede di lui i lati buoni al di là di alcuni aspetti esteriori.

Nella prima parte il film ci presenta, attraverso alcuni episodi, la situazione di Coniglia, il suo atteggiamento di monello arrivato su una strada non buona. Poi entrano in scena i due bimbi con il loro problema: quello di trovare il francobollo per spedire la loro letterina in Paradiso. Coniglia li aiuta non senza un moto di derisione e di compatimento, quando si accorge dove la lettera è diretta.

Il contatto con la fede ingenua e la bontà di Nucci e Romolo, premiate infine con il dono dei postini che, vista la lettera, hanno voluto portare il loro aiuto, produce in Coniglia un ripensamento sulla sua vita. Il ragazzo sente la differenza tra sé e i due bimbi, capisce che Nucci è molto migliore di lui e decide di cambiare, di mettersi a lavorare con impegno e di pregare per diventare più buono. Il film termina mostrandocelo mentre, sotto la guida della bambina, impara di nuovo le preghiere da tempo trascurate.

Coniglia da una parte, Nucci e Romolo dall'altra, vogliono presentare due diversi atteggiamenti. Il ragazzo rappresenta il desiderio di affermazione di sé e il senso di autosufficienza umana.

I bimbi incarnano l'atteggiamento di chi ha fede, una fede ingenua, fonte di bontà e di semplicità. Nucci e Romolo sono introdotti nel film in funzione dell'evoluzione di Coniglia. Attraverso il contatto con i due bambini e con il loro mondo Coniglia infatti ritrova la fede e con la fede la forza di cambiare.

Il tema è pedagogicamente assai valido. Il film si presta inoltre a riflessioni:

- sulla forza della bontà e della fede che alla fine vengono sempre premiate
- sulla solidarietà umana
- sulla capacità del buon esempio e della bontà vera nel far mutare chi è cattivo
- sulla necessità della preghiera
- sull'onestà.

Il tema del film è moralmente valido; l'incarnazione di tale tema nell'opera è però un po' semplicistica e scontata. È presente una certa confusione tra la fiaba e il film realistico.

L'uso del linguaggio cinematografico si limita a tradurre, un po' piattamente, in immagini le proposte narrative. Manca quasi completamente la funzione espressiva del linguaggio stesso.

## GIOVENTU' DISPERATA \* \*

per ragazzi dai 14 anni in poi

regia di Sergio Carlucci

interpreti: Renato Baldini, M. Diaz, Lilli Ceresoli

16 mm., distribuzione: S. Paolo

### Tema

*La carità, solo quando si manifesta in un impegno totale e si concreta in un rapporto da uomo a uomo e non da benefattore a beneficiario, riesce a divenire sensibile alle esigenze del prossimo, a vincere la diffidenza, l'orgoglio, le insidie del male e, oltre a sanare le piaghe e sublimare il dolore in chi la esercita, riesce a far emergere in ciascuno l'io profondo, con quel desiderio di bontà che la miseria spirituale e materiale tendono a soffocare.*

\* \* \*

*Nel film, incarnate dai diversi personaggi che prendono parte alla vicenda, sono presenti due linee drammatiche:*

- *quella (rappresentata dal quartiere dei poveri che ricevono la carità accettandola con astio o ribellandosi ad essa) che evidenzia un'umanità in lotta con se stessa perchè non consapevole del suo posto e non equilibrata psicologicamente.*
- *quella (messa in evidenza nella figura del dottore che si contrappone al mondo dei poveri in un primo tempo ma, con la sua statura umana e morale, riesce a poco a poco ad accostarlo e a renderselo amico) della carità, vissuta più profondamente perchè affinata dal dolore, che smuove e porta in ogni direzione, donando serenità, benessere ed equilibrio.*

### Spunti pedagogici

- l'analisi delle situazioni particolarmente drammatiche che evidenzia le difficoltà nell'atto caritativo sia del dare che del ricevere;
- la necessità di accostare da vicino il bisogno per rendersi conto che cosa veramente può fare del bene al prossimo;
- la sofferenza mezzo di affinamento personale e di apertura ai problemi degli altri.

### Valutazioni generali

- Esteticamente il film appare realizzato con una certa rigidità di immagini;
- presenta però alcuni limiti nella soluzione dei problemi che imposta;
- moralmente il tema è positivo nel tema e nelle linee di fondo. La delicatezza dei problemi affrontati rendono il film non adatto ad un pubblico giovanissimo.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « GIOVENTU' DISPERATA »

La struttura del film in esame si articola su quattro personaggi che fanno da cardine alla vicenda: *Sebas* — il ragazzo povero che non sopporta di essere aiutato secondo la formula della carità-elemosina perchè vede in essa una forma di degradazione che la sua dignità di uomo non gli permette di accettare. *Il Dottore* — persona che da una iniziale posizione di estraneità alla vicenda viene improvvisamente calato in essa in maniera violenta, al contatto con la povertà e il bisogno se essere sensibile e trovare in sè la giusta via per dare senza ferire, partecipando egli stesso al dolore che lo circonda con la sua sofferenza di uomo provato dal destino. *Il quartiere* — rappresenta la povertà ed è l'ambiente che si muove attorno ai personaggi di: *Sebas* che ne fa parte e del *Dottore*, che cerca di inserircisi. Esso è presente con tutte le sue storie di dolore e miseria: storie che prendono vita da una serie di personaggi a volte grotteschi e patetici, più spesso umani, nei quali si riscontra, quale nota comune, un capovolgimento di valori, una distorsione dei significati di onore, lealtà, dignità, perchè deformati in una errata dimensione, dalla miseria materiale e morale, che è diventata l'elemento naturale in cui questa gente vive. Infine *i cattivi* — coloro cioè, che nella miseria hanno trovato la giustificazione per lo sviluppo delle loro tendenze criminali; sono il prodotto negativo del loro ambiente: sordi a qualsiasi richiamo od esempio di bene, agiscono spinti dall'invidia e da un rancore vendicativo verso chi è più fortunato di loro.

Basandosi esclusivamente su questi personaggi e sui rapporti che fra di loro intercorrono e con la presentazione di una precisa realtà, dalla quale è facile identificare i problemi che essa racchiude e che in seguito saranno sviluppati, immediatamente il regista ci inserisce nel vivo della sua struttura drammatica evidenziando i filoni sui quali essa scorrerà. Abbiamo quindi il quartiere della miseria, strutturato nei due gruppi che lo compongono: coloro che accettano gli aiuti di alcune dame di carità, sebbene lo facciano con astio e prepotenza, con un atteggiamento quasi di sfida verso quel mondo tanto più fortunato del loro, contro il quale manifestano cieco rancore che diventa giustificazione per ogni azione, e coloro che non accettano la carità, perchè così come essa viene loro offerta, senza calore umano, con una certa sufficienza ed indifferenza, toglie la dignità all'uomo ed è un insulto alla sua stessa miseria. (Si vedano le sequenze dal camion in mezzo alla piazza, sopra il quale si trovano le dame che distribuiscono la roba e attorno ad esso tutta la gente del quartiere che fa ressa vociando e litigando; nelle quali non un volto di queste signore si distingue, quasi fossero un'entità anonima, prive di corpo e di anima, che solo danno meccanicamente, ad una folla ancora senza nomi e senza volti). All'ultimo gruppo appartiene *Sebas* e il regista incarna nel suo personaggio questo tipo di umanità e lo fa portavoce dei suoi drammi, delle sue sofferenze e delle sue debolezze. È a questo punto che il personaggio del dottore si inserisce come elemento nuovo fra i due gruppi esistenti. Egli è sì « uno dei quartieri alti », ma è anche un uomo provato dal dolore (un dolore che è strettamente legato a quel quartiere, dal quale ha avuto origine), che nel dolore si è sensibilizzato e va incontro al suo prossimo bisognoso, spinto da una sincera carità maturata e sofferta, quindi cosciente e sensibile (il dottore che, disperato per la morte della moglie, cerca il colpevole per farsi giustizia da solo ma lascia poi cadere i suoi progetti di vendetta di fronte alla bimba malata che piange e finirà per portarsela a casa,

curarla e riconsegnarla al fratello); è un uomo che sa essere generoso, ma anche imparziale, che aiuta solo dopo aver accostato personalmente e dopo aver direttamente partecipato ai singoli drammi, che offre istintivamente e fraternamente il suo apporto e comunica questa partecipazione all'oggetto delle sue attenzioni, senza imporre mai la sua carità (sequenza del dottore con il ragazzino a cui regala il pallone e le scarpe da gioco), ma si prodiga solo quando sente di essere compreso ed accettato (dialoghi fra il dottore e Sebas). Grazie alla sua carità e giustizia egli potrà dunque parlare a questa gente non solo, ma anche esigere ed ordinare. Ai suoi ordini, dietro i quali si avverte un'umanità partecipe, anche il ribelle si piegherà conquistato (scene di Sebas che promette in casa del dottore di lavorare per mantenere la sorellina).

Si assiste quindi ad un progressivo mutare della situazione iniziale, che si riequilibra totalmente, sotto la spinta di una personalità forte e di un esempio che trascina, su un piano di onestà e di dignità, di amore e carità, di consapevolezza dei singoli limiti personali e del bisogno che tutti hanno dell'aiuto e della comprensione altrui. È a questo punto, quando cioè loro (Sebas, il quartiere), hanno finalmente imparato a ricevere e ad uscire dalla grigia corteccia di indifferenza dentro la quale prevenzione e ribellione li avevano soffocati e inariditi, che essi imparano anche a donare facendosi partecipi dei bisogni altrui e ritrovando in se stessi la capacità di gioire e soffrire con gli altri e per gli altri.

Gli spunti pedagogici che si possono trarre dal film sono numerosi. L'analisi delle situazioni particolarmente drammatiche operata dal regista risulta estremamente fruttifera e permette di evidenziare la complessità dei problemi annessi sia con la miseria degradante, sia con la volontà di riscattare questa miseria ed attuare una carità accettata. Si può allora sottolineare come la carità è potente in tanto in quanto si radica in una precisa e profonda carica di umanità, fatta di rispetto dell'altrui persona, di attenuazione delle sue tendenze, di integrazione di una miseria cioè che non è mai solo economica. E subito dopo si può far rimarcare la necessità di accostare molto da vicino il bisogno e la miseria per riuscire ad avere un risultato utile, poichè esiste una diffidenza da parte dei più bisognosi che rende difficile l'aiuto al prossimo; inoltre si può evidenziare come la sofferenza sia un mezzo di apertura e di comprensione, essa facilita l'incontro perchè avvicina le persone mettendole sullo stesso piano e rendendole bisognose le une delle altre oltre che a sensibilizzarle ai bisogni reali del prossimo. Infine il messaggio profondamente e realisticamente ottimista sulla possibilità insita in tutti gli uomini di risalire la china della riconquista della propria dignità umana (i condizionamenti ambientali non annullano, solo nascondono e affievoliscono le fondamentali riserve dell'uomo).

Esteticamente il film appare realizzato con una certa rigorosità di immagini, ma ha il proprio limite nell'aver presentato la soluzione dei grossi problemi più su un piano di fascino personale (nel personaggio del dottore), di soluzioni meccaniche, che non nell'approfondimento e nella dimostrazione rigorosa degli assunti.

Moralmente il film è positivo nel tema e nelle linee di fondo. Per la non facile comprensione degli argomenti che tocca e per alcune scene di violenza, se ne consiglia la visione ai ragazzi di età superiore ai 14 anni.



## LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA' \* \* \*

per ragazzi oltre i 10 anni

regia: Mark Robson

interpreti: Ingrid Bergman, Curd Jurgens

distribuzione: 20th Century Fox

a colori - cinemascope - 35 mm.

### Tema

*La vera, autentica qualificazione dell'uomo, quella che gli dà in ogni momento la sicurezza di una preparazione sufficiente a vincere ogni difficoltà è "l'amore": è una carica che amplifica le stesse capacità umane, è l'arma con cui si conseguono le vittorie più strepitose.*

— *Tutta la struttura drammatica nel film è costruita come contesto che continuamente chiarisce le diverse qualità di Gen Ai che divengono nel film proposte ed affermazioni di valori.*

### Spunti pedagogici

— Tutto il personaggio di Gen Ai che riassume in se stesso una enorme quantità di motivi: sia per quanto riguarda i valori fondamentali che sorreggono la vita, sia per quanto riguarda gli atteggiamenti concreti che incarnano giorno per giorno questi valori.

### Valutazioni generali

— Dal punto di vista estetico il film appare di buoi livello sia nella costruzione, sia nel linguaggio che tale struttura sviluppa.

— Il colore è usato con incisività e le soluzioni drammatiche vengono riportate con evidenza — e solo in qualche passaggio risultano un po' forzate.

— Da un punto di vista morale il film oltre che privo di elementi che consigliano riserve è denso di motivi che ne rendono consigliabile la visione soprattutto per un pubblico di preadolescenti.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « LA LOCANDA DELLA SESTA FELICITA' »

Nel film la struttura episodica della narrazione, i mutamenti di ambiente e di sfondi, sono costruiti e messi insieme avendo come motivo di collegamento il personaggio di Gen Ai.

I personaggi più importanti nella storia narrata dal film sono, oltre a Gen Ai l'organizzazione missionaria, il mondo cinese in generale (per la sua funzione di sfondo), il capo del villaggio, il colonnello, i carcerati (che a rigore non potrebbero essere considerati personaggio a parte, essendo alcuni tipi più significativi dell'unico personaggio del mondo cinese), la guerra (vista non tanto come componente a determinare una certa cronologia, ma nella carica di antitesi drammatica che narrativamente imposta), i bambini.

Fra tutti questi personaggi però Gen Ai è facilmente riconoscibile come la protagonista del film. Essa è narrativamente parlando, colei che dà significato alla stessa presenza di certi personaggi mentre ne risolve la funzione.

Dall'esame comparativo dei personaggi e degli episodi, possono scaturire per Gen Ai, senza addentrarsi troppo in particolari, le seguenti qualità: la mancanza di una qualificazione, intesa alla maniera tradizionale (titoli di studio, ecc.); la fermezza nei suoi propositi; il senso di una missione per la quale è disposta a sacrificare ogni altra cosa; la capacità non comune di senso pratico e di fermezza nell'affrontare e superare le difficoltà; la dedizione completa alla gente del paese; l'eroismo (se tale si è d'accordo di chiamare la disponibilità a dare la propria vita per gli altri); altri motivi umani di facile individuazione.

Il contesto dell'azione drammatica studiato in funzione di un continuo chiarimento della protagonista, è posto dal regista nei termini antiteci a quelli che vuole evidenziare in essa.

Tutti i personaggi, partiti in una posizione di contrasto, riescono ad essere da Gen Ai portati a recuperare l'aspetto di indubbia positività che in loro esiste allo stato latente.

Così le difficoltà sono drammaticamente presenti perchè Gen Ai le possa superare, sottolineando una caratteristica del suo personaggio. Così il capo del villaggio che, freddo e chiuso dittatore, diventa sensibile e comprensivo padre della sua gente; così i carcerati riportati su un piano di umanità, da quello di bestiale abiezione; così l'episodio dei piedi in cui viene vinta una crudele tradizione ormai radicata da secoli; così il colonnello che vince il suo stato di agnosticismo (se si permette il termine) ad ogni livello, umano, sentimentale, intellettuale, e via dicendo. Tutto è drammaticamente in funzione di Gen Ai.

Questa dialettica, imposta in termini di assoluta trasparenza, vale a presentare la sfaccettatura con cui si viene a poco a poco delineando un'unica realtà che tutto in sé risolve: *l'amore*.

L'amore di cui Gen Ai è permeata in tutte le pieghe dell'anima (e potrebbe dirsi anche del corpo), amore che trasuda quasi dalla sua persona e catalizza, nel rapporto con la realtà e con gli uomini, un intimo ritorno alla benevolenza, alla comprensione, alla pietà.

È, quello di Gen Ai, un amore che essendo presente in ogni sua azione, prende concretezza in ciascuno di esse rivelando aspetti sempre nuovi e sempre autentici;

dalla carità che a tutta l'umanità si rivolge, all'amore che, in termini di intima e delicata compenetrazione di anime, getta un ponte tutto particolare a chi ha scelto per condividere tutta se stessa (è il caso del colonnello).

Da queste poche considerazioni drammatiche sul film, può essere tratto il tema del film stesso il quale si può così formulare: la vera autentica qualificazione dell'uomo, quella che gli dà in ogni momento la sicurezza di una preparazione sufficiente a vincere le difficoltà di ogni ordine che si presentano, è l'amore: è una carica che amplifica le stesse capacità umane (episodi dei carcerati e del viaggio, in cui l'amore amplifica anche le capacità fisiche), è l'arma con cui si conseguono le vittorie più strepitose.

È evidente che una simile tessitura strutturale, completamente polarizzata e riassunta nel centro di convergenza costituito dal personaggio protagonista Gen Ai, contribuisce a dare al complesso dell'opera un tono di particolare essenzialità e incisività. I diversi elementi che costruiscono l'opera appaiono quindi saldamente ancorati ad un anello unitario, che si viene via via manifestando nella sua complessa sfaccettatura e polivalenza. Ne deriva una particolare limpidezza nel film che, salvo alcune sbavature caratterizza la validità estetica dell'opera.

La limpidezza, la trasparenza, l'essenzialità non tolgono naturalmente nulla all'impegno tematico dell'opera che resta complessa ed articolata.

Nuoce un po' soprattutto quando l'opera venga inserita nei cicli di educazione cinematografica, una certa lunghezza del film che impegna a fondo l'attenzione e la partecipazione emotiva del giovane recettore.

Da un punto di vista morale il film è altamente formativo sia per quello che riguarda i valori assoluti che propone al recettore, sia per quello che riguarda l'incarnazione di questi valori nella vita e nelle situazioni concrete che tendono a soffocarli o a dimenticarli. C'è qualche passaggio nel quale la realtà di un mondo di odio e di arretratezza civile è prospettata con una carica drammatica e violenta (l'episodio della redenzione dei carcerati, la crudeltà della fasciatura delle piccole, ecc.) ma ove non si verificano soggettive amplificazioni nei recettori troppo immaturi, ognuno di essi appare chiaramente finalizzato ad affermare clamorosamente il valore che è chiamato a mettere in luce per contrasto.

Per la sua « complessa semplicità » il film appare particolarmente adatto per cicli di discussione su film per soggetti di età superiore ai 10 anni.

## LA MORTE VIENE DALLO SPAZIO \* \*

per ragazzi dagli 8 anni in poi

regia: Paolo Hensch

interpreti: P. Hubschmid, M. Fischer

distribuzione: Paramount - bianco e nero.

### Tema

*Il vero progresso, quello che lascia gli uomini veramente arricchiti, soddisfatti, sicuri, che coopera ad unirli e a migliorarli, è quello in cui ogni nuovo passo si lega ai precedenti in una situazione di solida e coerente assunzione di responsabilità.*

\* \* \*

- *Il progresso è elemento necessario nell'umanità e comunque è di fatto presente nel suo espandersi e coinvolgere tutta la terra.*
- *C'è, ed è illustrata nel film, la possibilità di un fallimento degli esperimenti, con conseguenze gravissime.*
- *La riuscita di fatto a superare le conseguenze negative del progresso avviene in nome di un impegno di tutti e di una giusta pianificazione del progresso stesso.*

### Spunti pedagogici

Il film conduce a riflettere:

- a) sulla necessità di dimensionare gli esperimenti alla possibilità effettiva di dominarli
- b) sull'umanità di tutti i personaggi che prendono parte alla vicenda
- c) sulla dedizione di pochi per il bene di tutti (scena finale).

### Valutazioni generali

- L'impostazione del film è spettacolare
- L'uso del mezzo espressivo è dignitoso
- La resa drammatica e discreta tranne in qualche punto.

Dal punto di vista morale il film è positivo.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « LA MORTE VIENE DALLO SPAZIO »

Nel film sono presenti due personaggi di fondamentale importanza: l'esperimento e gli uomini.

Il personaggio degli uomini è narrativamente illustrato da alcuni personaggi che rappresentano le reazioni delle principali « categorie » di persone; gli sperimentatori, la moglie e il figlio dell'astronauta, la massa.

L'esperimento, con la sua attesa, la sua attuazione, il suo fallimento, le sue conseguenze, è il nucleo che informa e risolve narrativamente il film e ne può essere considerato il personaggio protagonista.

Il film è cioè la storia di un esperimento astronautico che per poco non porta alla catastrofe di tutta l'umanità.

In sede drammatica è interessante vedere la portata del protagonista. Così come il film ce lo presenta l'esperimento è visto come un passo avanti che l'umanità tutta compie coscientemente sulla via di un progresso che trova uniti tutti i paesi senza distinzione di razza o di assetti politici. Così come interessa l'umanità l'esperimento coinvolge in sé tutta l'umanità; non è un fenomeno che interessa pochi studiosi, ma un fenomeno che, attuato da pochi studiosi, coinvolge tutti gli uomini.

La gravità delle conseguenze sempre crescenti con il crescere del progresso, è causa di una maggiore carica drammatica che si risolve nella suspense.

L'umanità reagisce, drammaticamente, col presentarsi in alcuni aspetti di cordardia, di debolezza, di panico, di impegno e di cooperazione per il bene di tutti.

Guardando quindi al film dal punto di vista drammatico si può concludere: il vero progresso, quello che, sopite le conseguenze dei singoli esperimenti, lascia gli uomini più arricchiti, più soddisfatti, più sicuri, è quello in cui ogni nuovo passo avanti è studiato in maniera che esista una « copertura » di sicurezza che possa sovenire alle conseguenze previste e, almeno fino ad un certo punto, quelle impreviste.

Soprattutto però il passo avanti deve trovare nei più diretti attuatori, così come nell'umanità tutta, un impegno di cooperazione che vinca le barriere politiche e razziali.

Il regista (è un parere suo come tutto quanto si è detto finora) afferma che, poste queste premesse, non potrà mancare, al termine di ogni nuovo passo, la soddisfazione di vedere la superiorità dell'intelligenza umana che, da ogni vera esperienza, esce arricchita non solamente da un punto di vista scientifico, ma anche su un piano di rapporti umani.

La tematica che pure è abbastanza facile alla comprensione, risulta spesso squilibrata dalla ricerca della suspense, alla quale il regista sottomette spesso l'incisività del messaggio: per questo è necessaria una maggiore astrazione analitica, indubbiamente più difficile.

Gli spunti educativi, oltre ad essere ispirati alla necessità di dimensionare gli esperimenti alla possibilità effettiva di dominarli (il discorso è suscettibile di essere trasportato in ogni altro aspetto dal comportamento umano) e quindi al problema del rischio della vita per il progresso, si ricollega con l'umanità di tutti i personaggi,

con il loro comportamento vile e coraggioso, sprezzante e generoso, superficiale e responsabile.

La decisione e lo sforzo di pochi per il bene di tutti (ultima scena del film) è, fra questi spunti, uno dei più interessanti e sociali.

L'uso del mezzo filmico è, nel film, a livello dignitoso soprattutto se si tiene presente l'impostazione decisamente spettacolare dell'opera. La ricostruzione dell'ambiente, delle situazioni, del clima drammatico è in molti punti efficace, anche se non mancano sbavature e forzature in alcuni altri.

L'opera è comunque unitaria e, nei limiti del genere, abbastanza riuscita.

Dal punto di vista morale il film non richiede cautele per quanto riguarda il tema espresso. Positivi sembrano anche i termini soggettivi (forse in qualche passaggio discutibili dove il discorso è meno incisivo) con i quali viene condotto il discorso sul progresso e quello sull'unione degli uomini nel pericolo e nelle ansietà.

L'inno alla ritrovata superiorità dell'uomo sulle sue creature, è un inno di fiducia nella sua dignità che non sarà mai superata sia pur dalla più elaborata delle macchine.

Il film è adatto alla mentalità dei giovani soggetti di età superiore agli 8-9 anni. Nei cicli di discussione di film, l'aderenza emotiva dei recettori all'opera, può in parte danneggiare l'evidenza, oggettivamente innegabile, del film.

## RIO BRAVO \* \* \*

per ragazzi dagli 11 anni in poi

regia: John Ford

interpreti: John Wayne, Maureen O'hara

35 mm. - distribuzione: Marte - 16 mm. - distribuzione: Angelicum

### Tema

*Autenticità di una umanità della quale situazioni difficili ed avverse, ed uno stile di vita rigoroso e severo, governato da un profondo e disciplinato senso del dovere, non valgono ad intaccare ma finiscono col potenziare e rendere essenziali le più intime e delicate vibrazioni.*

— *Il film fa perno sul Colonnello Kirby ed indaga il mondo degli uomini del reggimento di cavalleria da una parte e la famiglia del Colonnello dall'altra. A poco a poco la figura del Colonnello e il suo comportamento divengono rappresentativi di un tipo di umanità che è di ciascuno dei componenti il reggimento per cui, ogni qualità in lui evidenziata, diviene qualità di un gruppo.*

— *Nell'apparente contrasto iniziale fra i coniugi Jork, mediante il superamento di una serie di difficoltà anche drammatiche, il regista ha modo di ricomporre un equilibrio familiare e sociale dopo aver sottolineato profonde qualità umane quali: comprensione, amore, amicizia senso del dovere, ecc.*

### Spunti pedagogici

— Quasi ogni brano del film, per quell'autentico clima di fresco ottimismo che Ford sa conferire, può costituire un positivo spunto pedagogico.

### Valutazioni generali

— Il film appare ben calibrato ed essenziale nelle sue parti solo a tratti appesantito da qualche azione fine a se stessa.

— Dal punto di vista morale nessuna riserva può essere avanzata per quello che riguarda il contenuto: anche le immagini, sempre fresche, non scendono mai a eccessi di alcun genere.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « RIO BRAVO »

La storia del film fa centro sulla figura del Colonnello della cavalleria americana Kirby Jork al comando di un reggimento, in un forte avanzato del confine con il territorio indiano.

Attorno a lui gravitano: da un lato il mondo militare del reggimento, dall'altro il mondo intimo della famiglia presente nel forte e costituita dalla moglie Kathleen e dal figlio Jeff, anch'egli arruolato nel reggimento.

Scandagliando con un opportuno equilibrio di approfondimenti, mediante notazioni, situazioni e avvenimenti, questi due mondi inizialmente in apparente contrasto, il regista ha modo di delineare la composizione del suo film che altro non è se non l'analisi del contenuto umano autentico degli uomini con la divisa militare.

Non c'è dubbio che i pilastri di sostegno del film da un punto di vista strutturale sono appunto il Colonnello Jork, la moglie, il figlio Jeff con una loro precisa individualità, il reggimento dal quale Ford preleva alcuni « tipi » più significativi (Sandy e Tiry, le due giovani reclute texane, il sergente maggiore Quickennon, il medico del Forte, il coro del reggimento, ecc.) per delineare alcuni particolari contenuti ma che è presente nel film come complesso ogni elemento del quale è introdotto con una palese, dinamica funzione corale. Ad essi si aggiungono, con importante funzione drammatica, le donne (per lo più le mogli dei diversi soldati) che testimoniano la presenza, in ciascun soldato, di una dimensione affettiva ed intima di enorme importanza nell'equilibrio dei temi del film; e i bambini (che saldano definitivamente la catena di affetti che lega tutti i personaggi del film) i quali accolgono chiassosamente i soldati ad ogni loro rientro al forte e che sono la causa dell'azione bellica finale cui tutto il reggimento partecipa.

Su tutta l'azione grava la presenza oppressiva degli indiani che, nel film, acquistano via via il significato di forze irrazionali del male (si ricordi la battaglia dell'ufficiale francese: « Ca c'est barbare! » di fronte all'uccisione delle donne da parte degli indiani) che servono a creare quelle condizioni di drammatica difficoltà atte a delineare i contorni autentici dei soldati.

Con questa ricca, complessa tavolozza Ford ha dipinto la sua opera con una coerenza ed un equilibrio che, senza togliere niente alla spontaneità e all'immediatezza, delinea con chiarezza l'affermazione tematica.

Il Colonnello Kirby, insieme padre di Jeff, marito di Kathleen e capo del reggimento, riassume in sé tutte le componenti caratteristiche dei due mondi: quello militare e quello familiare e ciò che Ford ci dice di lui vale per tutti gli uomini del reggimento di cui egli è l'elemento più significativo. Egli cioè è presentato, fin dalle primissime inquadrature, come soldato valoroso, dotato di profondo senso del dovere, inflessibile e severo nella disciplina ma anche comprensivo e sensibile con gli inferiori, capace di trattare con amicizia, oltre che con sincerità (si vedano l'ordine di prolungare l'orario di apertura del bar all'inizio e i provvidenziali giorni di licenza concessi a Tiry nell'ultima scena).

L'altro polo della dialettica che si sviluppa all'inizio del film è la moglie Kathleen, orgogliosa e forte, in certi tratti perfino cocciuta e, d'altra parte sensibile all'affetto, all'amore, all'ammirazione verso i suoi cari.

All'inizio del film si delinea un contrasto fra Kirby e Kathleen sul futuro del



figlio Jeff, bocciato agli esami dell'accademia militare ed arruolatosi come soldato semplice nella cavalleria.

Jeff è un ragazzo dalla spiccata personalità, dotato di coraggio, di forza e di volontà, di culto dell'onore (si vedano come esempi il pugilato con il commilitone, la orgogliosa risposta al padre Colonnello e la coraggiosa azione finale) e che incomincia a delinquare una sua precisa personalità solo ora che affronta per la prima volta da solo le difficoltà fino a questo punto sempre parate dall'affettuosa assistenza della mamma.

Come si diceva, all'inizio è proposto un contrasto fra marito e moglie a causa del figlio: Kathleen anzi è venuta al forte per riprendere Jeff e farlo tornare in Accademia fra gli ufficiali.

Il contrasto però è dettato, da una parte, da uno smisurato, perfino eccessivo amore materno, dall'altra parte, da uno smisurato senso del dovere e dell'onore che, così unilateralmente affermati, paiono essere incompatibili. u

A questo punto Ford inizia un lungo e lento scavo nelle personalità dei suoi personaggi e rileva in Kirby, rude e duro, un amore sincero e financo infantile e primitivo nei confronti della moglie e del figlio, un senso di tenerezza autentica, di trepidazione paterna (si veda la smorfia che si staglia sullo schermo quando Tiry sceglie, oltre a Sandy, Jeff come compagno nella difficilissima azione finale).

Anche Kathleen, che assume all'inizio un atteggiamento sprezzante nei confronti del marito, evidenzia via via un delicatissimo mondo di affetti fatto di sfumature, di comprensione, di commossa ammirazione verso l'uomo che, magari, non saprà offrirle elegantemente dei fiori, o che si scuserà per la scelta del canto del coro del reggimento, ma che, dell'amore, ha capito e le offre l'essenza (che è donazione completa di se stesso).

E così Jeff, orgoglioso allievo ufficiale, caduto in un gruppo di soldati semplici, perde la sua patina per mostrare la sua autentica dimensione umana; matura nei confronti dei genitori così come loro nei suoi confronti, un tipo di rapporto insieme più equilibrato e più caldo.

Ma l'analisi condotta da Ford non si ferma a questa famiglia; procede, come già si è indicato, e si conferma su altri uomini, donne e bambini sempre a cercare un tocco di sincerità, di apprensione, di semplicità, di immediatezza che vadano oltre il regolamento e la lettera.

La funzione paradigmatica di Kirby e della sua famiglia, unita al contorno di questa umanità che gravita attorno al fronte, delinea il centro tematico del film.

Il film non vuol essere l'analisi di un contrasto e del suo ricomporsi nè o, nemmeno, la vittoria di una o dell'altra posizione o, nemmeno la risoluzione di fasi di battaglia.

Al limite, potevano non esserci nel film nè contrasti nè guerra.

Ciò che a Ford interessa è una situazione di difficoltà e di tensione nella quale è celata una poliedrica umanità, anzi interessa affermare che questa poliedrica umanità rimane anche quando la fatica quotidiana parrebbe abbrutire gli uomini.

Nell'umanità di Ford ci sono: buon senso, amore, comprensione, amicizia, nostalgia, commozione, oltre al senso del dovere, disciplina, coraggio, in una parola completezza umana che è fatta anche di contrasti, di divergenze di opinion, di momentanee contrapposizioni.

Ogni singolo soldato del reggimento è rappresentato in Kirby, ognuno degli uo-

mini della cavalleria ha un suo mondo, una sua donna, dei bambini che non sono inconciliabili con il suo dovere, ed anzi vengono coinvolti nelle difficoltà. Ecco allora che, con mirabile intuizione, Ford fa coincidere, nell'azione finale, quella che è la lotta programmatica e ordinata contro gli indiani, con la difesa di ciò che di più intimo e di prezioso ha l'uomo: i bambini. Ford non poteva trovare di meglio per dirci come quei soldati che aveva seguito lungo tutto l'arco del film non sono dei mestieranti, dei militari freddi e superficiali; le difficoltà della guerra coinvolgono tutto se stessi ed il loro mondo e la vittoria che sarà poi ricordata dagli storici è prima di tutto una vittoria contro delle difficoltà che cercano di intaccare questo mondo. Essa non rimane una meta esteriore ma la gioia del ritrovato equilibrio prima di tutto interiore ad ognuno.

Ford apre e conclude il suo film alla stessa maniera: una lunga colonna di soldati rientra al forte, stanca, muta, trascinando nelle barelle i feriti; accorrono i bambini sempre festosi, sui volti delle donne l'attenzione nella ricerca del proprio uomo, la gioia nel vederlo a cavallo o sulla barella, non importa.

Così come può apparire esteriore, non spiegabile, retorica, la prima scena, solidamente collegata a quanto il regista ha affermato nel corso del film appare l'ultima.

Al centro di essa infatti appaiono i volti paradigmatici di Kirby, di Kathleen, di Jeff, che abbiamo seguito durante l'intera operazione, che ci hanno svelato fino all'ultima piega il loro animo. Il loro comportamento nella scena finale che conclude l'arco che si era aperto nello stesso modo, suggella, con una essenziale ed eloquente sintesi, la scoperta di un profondo ed autentico contenuto umano che lo spettatore, guidato dal regista, ha concluso.

Se un difetto può trovarsi, da un punto di vista estetico, in questo film che è quanto mai calibrato è la presenza di elementi che non arricchiscono il respiro tematico del film nella misura che sarebbero chiamati a fare in base al loro peso narrativo. (Ci si riferisce ad alcuni episodi collaterali quali la « cavalcata alla romana » o alla carica finale; ecc.).

A parte questo piccolo scompensamento va riconosciuta al regista non solo una grande maestria nell'uso suggestivo della macchina da presa, ma soprattutto una ricchezza di contenuti autentici e profondi.

Ford ama i suoi personaggi e li fa muovere con una maestria che non è mestiere solamente, ma è sensibilità ad un'autentica esigenza comunicativa.

Per questo ci si avvicina a quel clima di armonia figurativa e drammatica, che può far iniziare su questo film un discorso che ne affermi la validità estetica.

Da un punto di vista morale il giudizio non può che essere positivo tale è l'entusiasmo sincero con il quale il regista comunica il suo messaggio di ottimismo.

La comprensione fra superiori ed inferiori, l'amore fraterno e filiale, il senso del dovere e dell'onore, lo spirito di sacrificio, la dedizione disinteressata ed ogni altra espressione di autenticità umana non possono che tornare edificanti per lo spettatore.

Eventualmente il problema si pone quando si voglia proporre un'indicazione sul livello di preparazione richiesta dal film. Alcuni momenti narrativi possono risultare un poco complessi là dove meno felice è la mano del regista (la questione dell'« incendiario », le prodezze di Tiry con la giustizia, ecc.), così come non immediate possono apparire alcuni tratti del comportamento di Kirby e di Kathleen all'inizio. Per questo si consiglia di escludere dalla visione del film i più piccoli.

## IL SEGRETO DI POLLYANNA \* \* \*

per ragazzi dagli 8 anni in poi

regia: David Swit - 16 mm. - Technicolor

interpreti: Hayley Mills, Jane Wyman

distribuzione: S. Paolo

### Tema

*L'amore quando è concretamente vissuto con costanza, spontaneità ed entusiasmo nel rapporto con il prossimo, riesce a vincere in esso la sfiducia, il pessimismo, la diffidenza che gli deriva da pregiudizi e condizionamenti ambientali.*

*In tal modo il bene si diffonde e si potenzia in un clima nel quale ciascuno è insieme soggetto ed oggetto dell'amore che tutti unisce e ognuno ripaga del sacrificio e sostiene nella difficoltà e nella sofferenza.*

\* \* \*

*Nel film sono evidenziabili due linee drammatiche che, pur nelle loro sfumature, sono nettamente contrapposte:*

- la linea del pessimismo, della sfiducia, della incomprendione (rappresentata da quasi tutti i personaggi con i quali Pollyanna viene a contatto)
- la linea dell'amore, della fiducia, dell'ottimismo, della perfetta comunione (rappresentata da Pollyanna e, in seguito, gradualmente, da tutte le persone che a poco a poco il suo nome e il suo modo di vita conquista).

### Spunti pedagogici

- l'atteggiamento e il modo di vita della bambina;
- l'opposto atteggiamento e modo di vita degli altri;
- il finale trionfo dell'amore.

### Valutazioni generali

- Dal punto di vista estetico il film è buono anche se non ottimo. È unitario e si presta bene ad un'analisi in cine-club.
- Dal punto di vista morale il film è positivo nel tema e nell'uso del mezzo espressivo.

## RIFLESSIONI SUL TEMA E SUL CONTENUTO PEDAGOGICO DEL FILM « IL SEGRETO DI POLLYANNA »

La struttura narrativa del film è imperniata sulla figura di Pollyanna, una bambina un poco particolare che, venendo ad abitare presso la zia Elena, ha occasione di incontrare parecchi personaggi e di instaurare con essi un rapporto di semplice, ma profondo ed inestinguibile affetto. Quando Pollyanna, a seguito di una disgrazia, deve essere trasportata in un luogo di cura, quando l'ottimismo sembra venire meno proprio in lei, i suoi amici le sono tutti vicini e la sostengono. Il film pertanto è la storia di una bambina, che con la sua semplicità, con il suo amore e la sua fiducia nella vita, riesce a trasfondere negli altri questi stessi suoi sentimenti fino a farli completamente cambiare.

I personaggi che ruotano attorno a Pollyanna sono, almeno all'inizio del film, in una posizione di opposizione più o meno dichiarata nei suoi confronti.

Questi personaggi infatti evidenziano nel loro modo di essere e di comportarsi una componente di pessimismo, sfiducia, di diffidenza e di ipocrisia che nasce da una situazione sociale arretrata ed inaccettabile.

Alcuni fra questi personaggi (è il caso del fidanzato dell'infermiere e del medico) sono un poco più vicini al mondo di Pollyanna. Essi però non hanno la forza di affermare queste idee e di contrapporsi agli altri.

In antitesi con la suddetta linea drammatica del pessimismo, ne è presente nel film una seconda: la linea dell'amore. Essa è incarnata dal regista nella figura di Pollyanna che, con la sua semplicità ed il suo amore spontaneo riesce a ridare a tutti la fiducia nella vita. Il suo amore è offerto a tutti indistintamente: al grande e al piccolo, all'umile e al ricco.

Inizialmente la bambina rimane colpita dal clima che avverte intorno a sé; invece di essere a sua volta contagiata vi si oppone decisamente anche se con dolcezza. Allora, a poco a poco nella continua esperienza dell'amore, ogni personaggio che incontra Pollyanna perde il suo pessimismo, viene trascinato dalla fiducia in se stesso e nel prossimo, ritrova un atteggiamento più sereno nei confronti della vita e dei rapporti umani. Pollyanna non acquista però nel film la dimensione di un mito incrollabile nella sua forza, ma insieme poco credibile, lontano, disumanizzato e fiabesco. Ella stessa infatti sperimenta le sofferenze come le hanno sperimentate tutti i personaggi che le ruotano attorno. Ed anch'ella, nella sofferenza, sta per essere sopraffatta da quella sfiducia che tante volte e in tante persone ha saputo vincere. Rinnega il suo « segreto » ed il suo « gioco » e sta per lasciarsi prendere dal pessimismo.

Ma i chicchi che Pollyanna aveva faticosamente ma costantemente seminato sono ormai una messe di ottimismo, di simpatia e di calore; il film ripropone positivamente il tema dell'amore; tutto il paese, proprio quelle persone che avevano imparato da Pollyanna a credere nuovamente nella vita, la aiutano con la loro presenza a riacquistare fiducia ed entusiasmo.

Allora la dinamica dell'amore in cui ognuno è di esso soggetto e oggetto giunge ad assumere maggior completezza.

Molte delle scene del film possono costituire spunti pedagogici al direttore di dibattito e all'insegnante. In particolare quasi tutte le scene riguardanti Pollyanna, che mostrano il suo modo semplice ma forte di offrire l'amore al prossimo, sono

fonti positive di spunti che potranno essere ripresi più volte e con diverse prospettive di considerazione. Anche le scene relative ai « pessimisti » possono costituire spunto pedagogico sia come considerazione sulla diversità nell'impostare i rapporti, sia per sottolineare come un atteggiamento simile nei confronti della vita del prossimo abbruttisca se stessi e renda insopportabile l'esistenza.

Ancora spunti pedagogici possono essere costituiti dalla parte finale del film (la disgrazia, la partenza, la testimonianza d'affetto dei vicini).

Dal punto di vista estetico il film è buono anche se non ottimo. Le immagini usate dal regista, in particolare alcune, riescono a caratterizzare vivacemente i diversi tipi di umanità presenti nel film.

Saldamente ancorato al tema che è chiamato ad annunciare tutto il complesso strutturale dell'opera è solido e unitario. Esso però non è esente da schematismi nella caratterizzazione e nel comportamento dei personaggi, e da un certo semplicismo nello sviluppo drammatico della vicenda.

Questo fatto se diminuisce il valore estetico assoluto del film, che rimane comunque ad un buon livello, conferisce all'opera maggiore trasparenza rendendone più agevole la lettura da parte del giovane pubblico cui il film è specificamente rivolto.

La caratterizzazione dei personaggi ancorché univoca e schematica, è anzi ben studiata nei suoi aspetti di fondo e nella evoluzione che, con caratteristiche ed in termini diversi, in ciascuno è operata.

La recitazione naturale ed efficace nella grande maggioranza dei casi, è particolarmente espressiva nella protagonista sfaccettata in tutte le componenti del suo personaggio.

L'uso del linguaggio cinematografico, anche se non esente da qualche imperfezione, è buona e quindi il film può prestarsi bene anche ad un'analisi approfondita da parte dei ragazzi più iniziati. Il colore non è usato dal regista solo in termini esteriori o di puro complemento spettacolare ma è evidente una ricerca espressiva almeno iniziale (es. le rifrazioni luminose dei prismi).

Dal punto di vista morale nel film non si riscontrano tratti negativi. Il film è profondamente morale nel tema che enuncia e le immagini di cui il regista si serve, ineccepibili da questo punto di vista, sono in molti casi particolarmente delicate ed opportune.

# FILM PER DIBATTITI

---

Dal Catalogo della SAN PAOLO FILM

Edward Dmytryk

LA MANO

SINISTRA DI DIO

John Ford

COM'ERA VERDE

LA MIA VALLE

Mark Robson

LA LOCANDA

DELLA 6<sup>a</sup> FELICITA'

G. W. Pabst

PROCESSO

Elia Kazan

FRONTE DEL PORTO

George Stevens

DIARIO DI ANNA FRANK

## INDICE

Comunicazione del Vescovo Delegato .....	pag. 87
Questione di buona volontà .....	" 95
Il Comandante Jim .....	" 99
Don Vesuvio .....	" 100
Il Tigrotto .....	" 101
I cannoni di Navarrone .....	" 102
Fermo Posta in Paradiso .....	" 105
Gioventù disperata .....	" 107
La locanda della sesta felicità .....	" 110
La morte viene dallo spazio .....	" 113
Rio Bravo .....	" 116
Il segreto di Pollyanna .....	" 120

# ***Titanus***

## **Film ammessi in sala parrocchiale**

Mondo del silenzio	colori	Il Segno di Zorro	
Senza sorriso		Catene	
Alba generosa		Tormento	
Mio paradiso	colori	Figli di nessuno	
Mio zio	colori	Pane, Amore e Fantasia	
Poveri milionari		I Fidanzati	
Maigret e il caso Saint Fiacre		Lacrima viso	
Sogno una notte mezza sbornia		Il Comandante	
Il buco		Maigret Gangsters	
Polcarpo ufficiale di scrittura	colori	Terribili 7	
Militare e mezzo	colori	Galtopardo	colori
La battaglia di Maratona	scope colori	Ursus T/Kirghisi	scope colori
Space - Men	colori	Giulietta Romeo	scope colori
Dialogo delle Carmelitane	scope	Maciste Re Salomone	scope colori
Corazziere		Italiani brava gente	
Daniele nella gabbia dell'orso	colori	Arciere mille e una notte	colori
Il posto		Marte Dio della guerra	colori
Banditi a Orgosolo		Mondo animato n. 1	colori
Romolo e Remo		Principessa di Cleves	colori
Totò Diabolicus		Vendetta di Spartacus	colori
Il figlio del capitano Blood	scope colori	Difendo il mio amore	
Il dominatore dei 7 mari	scope colori	Malinconico autunno	
Cronaca familiare	colori	Noi peccatori	
Ti-cojo e il suo pescecane	scope colori	Quattro pistoleros	
I misteri di Parigi	scope colori	Sherlock Holmes	
4 giornate di Napoli		Solo Dio mi fermerà	
Il figlio di Spartacus	scope colori	Tartassati	
Il giorno più corto		Tetto	
Arsenio Lupen C. a. L.		Toto gambe d'oro	

## ***Il Vangelo Secondo Matteo***

In preparazione

**Saul e David**

**In ginocchio da te**

Eastmancolor schermo panoramico

**I grandi Condottieri (Gedeone e Sansone)**

Eastmancolor schermo panoramico



**STAGIONE 1964-1965**  
**SUCCESSI CEIAD COLUMBIA**  
del 2° Gruppo

*Un western entusiasmante*

**SIERRA CHARRIBA** (Maggiore Dundee)  
(cinemascope-technicolor)

con: CHARLTON HESTON  
RICHARD HARRIS  
SENTA BERGER

*Una fiaba meravigliosa degna dei migliori cartoni animati*

**JOGY, CINDY E BUBU**  
(technicolor)

*Con i tre orsi e gli antenati dello  
spettacolo televisivo "Braccobaldo Show,,*

*Da un romanzo "best-seller,, un film d'eccezione*

**A PROVA DI ERRORE**

con: HENRY FONDA  
DAN O'HERLIHY  
regia: SIDNEY LUMET

*Il capolavoro che tutti vogliono rivedere*

**IL PONTE SUL FIUME KWAI**  
(cinemascope-technicolor)

con: WILLIAM HOLDEN  
ALEC GUINNESS  
JACK HAWKINS  
regia: DAVID LEAN

**O. C. M. Films** 16 mm.

ORGANIZZAZIONE CINEMATOGRAFICA MILANESE

Via Soperga, 20 - MILANO - Telef. 27.88.61

Tre grandi film editi dalla  
O. C. M. Film in 16 mm.

**PROGRAMMATI!**

## LA STORIA DI DAVIDE

con JEFF CHANDLER - BASIL SIDNEY - BARBARA SHELLEY  
Regia: ROBERT MC NAUGHT

## I TRE IMPLACABILI

con GEOFFREI HORNE - CRISTINA GAIONE, ecc.  
Regia: J. R. MARCHENT

## LA BANDIERA SVENTOLA ANCORA

con ERROL FLYNN - ANN SHERIDAN, ecc.  
Regia: LEWIS MILESTONE

**LA GRAFICA RAMPOLDI**

Via Asti, 14 - Tel. 46.35.43

MILANO